

Esce «Un caffè in compagnia», le interviste di Farina a don Giussani. Ne anticipiamo un capitolo

«Alla fine ebrei e cristiani si riuniranno»

«Un caffè in compagnia - Conversazioni sul presente e sul futuro» è il titolo del libro che riunisce i colloqui di Renato Farina con don Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione. Il volume, che sarà in libreria mercoledì 3 novembre, è edito da Rizzoli. Ne anticipiamo l'intervista finale.

Che cosa sta studiando e pensando, don Giussani?

«Mi sto rendendo conto ogni giorno più vivamente che l'Essere è Mistero, mistero esistente. L'essere esistente! La situazione tragica dell'uomo è che non lo riconosce».

Ci accorgiamo di esistere. Ed è già tanto.

«Se l'essere è Mistero non può essere riconosciuto se non è amato. Amato! L'amore che cos'è? Distaccarsi completamente da sé per entrare in un tu. Così esci da te stesso e ti lasci afferrare in un vortice da cui si incomincia a capire l'Essere. L'Essere-Mistero non potrebbe essere individuabile, non lo si potrebbe sorprendere e aderirvi se non si svelasse come Carità».

Mistero, come del resto la parola amore, sono diventate parole che si trovano sui giornali dei parrucchieri: pottiglie senza sapore ormai.

«Lo so bene. Ma resta un istinto non ancora distrutto nelle persone per cui le parole riprendono spessore. Occorre per comunicare quello che ho detto un atteggiamento dell'animo che sorprenda tutti, la cui responsabilità riconduca di nuovo al vero punto dove tutto inizia».

Insomma, se ho letto bene nei suoi libri, l'esperienza: senza esperienza non si conosce e non si comunica.

«E l'esperienza è esperienza del-

l'amore o non è. Del resto, l'Essere è Carità. Il Mistero che ci fa esistere, che ci circonda, che suscita le nostre domande e i nostri desideri, e che si propone da ogni parte, è Carità. Dio si sopporta per questo... (...).

Mi permetta: questo è incredibile. Tutto il mondo è in fiamme. Lei lo sa, ha in mano il giornale, e dice: Il Mistero ci circonda ed è Carità, che è poi il nome della Bibbia all'Amore (o mi sbaglio?).

«Proprio così. E questo Mistero agli uomini tocca riconoscerlo e imitarlo. Questo è il punto drammatico del nostro tempo. Ed è quello che i talebani - i fondamentalisti islamici - non capiranno mai: l'identificazione tra la percezione dell'Essere e l'Amore. Questa è la diversità, ed è la grande partita che può decidere in un modo o nell'altro dell'avvenire. Mi commuovo sapendo che in Kazakistan, a pochi chilometri dalla guerra in Afghanistan ci sono presenze cristiane di miei amici che riconoscono questo Mistero-Carità. C'è attesa di questo

più tra i poveri, a qualsiasi confessione aderiscano per tradizione o per scelta, che tra coloro che si sentono di aver compreso e misurato definitivamente il Mistero, siano cattolici o no».

Lei è duro con i capi della cristianità.

«Il Papa è commovente nella netta percezione della tragedia odierna e nell'animo trepidante e indomito con cui indica il compito. Mi colpisce l'assoluta purezza della sua presenza nel mondo. Basti averlo visto a Toronto, o in Messico, dinanzi alla Madonna di Guadalupe. La mia gioia è stata potergli comunicare, il giorno stesso della festa mondiale della gioventù, che cento e otto giovani di ventidue nazioni si erano quel giorno promessi a Cristo nella verginità tra i Memo-

res Domini (associazione di diritto pontificio nata da CL e presieduta da don Giussani, ndr). Ma chi lo ascolta? Non l'ascoltano... Persino tra i vescovi e i preti. Gli stessi capi comunità non capiscono bene queste cose, nel senso di spezzare il loro conformismo così da aprire varchi verso il futuro: non attendono la pienezza. Non c'è attesa. Questo vale in CL e fuori, nella Chiesa e fuori. La questione è semplice:

ciò che c'è, il mistero che c'è, la realtà dell'Essere, si accetta solo in forza di un'esperienza in cui uno è diventato oggetto di Dio. Sèi coinvolto in un vortice che accade ora, e che ha una storia, ma la storia riprende sempre hic et nunc, altrimenti non è storia, e non c'è storia. E da questo nasce una civiltà. Altrimenti si è spazzati via.

Invece questo hic et nunc, il qui e ora, non è avvertito?

«Si tramanda un discorso corretto e pulito, alcune regole su come essere cristiani e uomini. Ma senza amore, senza il riconoscimento del Mistero vivificante, il singolo si spegne e muore. La nostra speranza, la salvezza di Cristo non può essere qualcosa che abbiamo letto e sappiamo ripetere bene. Un discorso più o meno edificante o moralistico, ecco, a questo viene ridotto spesso l'annuncio. Bisognerebbe ribollire... Invece il mondo lo si lascia naufragare senza pastore... (...)

Non è solo dunque incapacità di comunicare?

«Non c'è più la fede che diventa

principio interpretativo delle cose. E anche fuori dalla comunità cristiana, non si percepisce più l'essenza del cammino religioso umano. Siamo all'assurdo che è autorizzato a parlare di Israele solo chi dia per scontato che questo popolo che resta eletto non possa più radunarsi con i cristiani. Ma è il popolo dell'attesa... Gli ebrei più avvertiti lo sanno: mi è giunto un messaggio dal rabbino di New York che definisce Comunione e Liberazione «il resto d'Israele». Io credo che, se non ci sarà prima la fine del mondo, cristiani ed ebrei possano essere una sola cosa nel giro di sessanta-settant'anni».



Giovanni Paolo II a Gerusalemme durante un incontro con il rabbino capo di Israele Lau. A destra: don Luigi Giussani

Siamo all'assurdo che è autorizzato a parlare di Israele solo chi dia per scontato che questo popolo che resta eletto non possa più radunarsi con i

cristiani. Ma è il popolo dell'attesa...

Il fondatore di Cl: «Del Papa mi colpisce la purità della sua presenza nel mondo. Ma non lo ascoltano...Persino tra i preti»

«Quello che i fondamentalisti islamici non capiranno mai è l'identificazione tra percezione dell'Essere e l'Amore»